

**Documento della IX Assemblea congressuale regionale ANPAS TOSCANA  
Grosseto, 4 e 5 Ottobre 2014**

La relazione del Presidente Attilio Farnesi, predisposta come base della discussione della Assemblea congressuale regionale del 4 e 5 ottobre 2014, è un contributo di alto livello alla crescita del movimento che le Pubbliche rappresentano nella territorio regionale.

Ai contenuti generali, in esso presenti, insieme alle valutazioni del documento dei Coordinatori di Zona, possono essere utilmente aggiunte alcune riflessioni e proposte su temi centrali per lo sviluppo associativo e del Volonariato, accompagnate da una individuazione di linee di impegno su questioni concrete che ci coinvolgeranno profondamente nel breve/medio periodo dei prossimi 4 anni, che dovranno essere caratterizzati da un processo di conciliazione e condivisione dei valori che rappresentiamo nel paese.

- 1) Emerge la priorità di ritornare a puntualizzare il ruolo di rappresentanza delle Associazioni e del movimento per rispondere alle richieste del corpo sociale e dei cittadini che non chiedono solo servizi, ma anche speranza nel futuro e quindi cambiamenti profondi del Paese la cui realizzazione costituisce il corpo fondamentale della politica e dell'azione anche di governo.

In questo quadro lo standing dei livelli regionale e nazionale deve accrescere la dimensione "politica" proiettando, ai rispettivi livelli, l'immagine di un movimento impegnato non solo nel fare ma anche nel contribuire a disegnare e costruire un futuro nuovo.

A questi livelli è richiesto un ruolo alto. A loro le Associazioni, che sono la parte a contatto con la prima linea dei problemi, e di cui va salvaguardata in ogni occasione l'autonomia associativa, concedono liberamente e democraticamente una quota dei loro poteri e, con ciò, riaffermano l'impegno statutario a rispettare le decisioni collettive come condizione minima per rimanere parte del rinnovato patto che ci lega e che insieme dovremo riscrivere ed implementare anche per quanto riguarda le modalità di finanziamento delle strutture.

- 2) La nostra presenza nella discussione sulla riforma del cosiddetto terzo settore va resa più forte, qualificata e visibile. Ciò che non ci possiamo consentire assolutamente è che, in questo processo che non distingue sufficientemente il grano dal loglio, le associazioni di Volontariato facciano un passo indietro rispetto alle agibilità e alle risorse previste dalla legge 266/91, che rimane il punto di partenza inderogabile per affermare una nuova prospettiva, certamente rinnovata e moderna, ma non meno riconoscente rispetto a funzioni e meriti peculiari ed unici del Volontariato.
- 3) Il contesto sociale e i valori ideali del movimento inducono un percorso che, accanto alle tradizionali e qualificate funzioni nei trasporti sanitari e nella protezione civile che le associazioni esercitano nel paese, si allarghino le esperienze di intervento in tutti quei campi che attengono alla sfera sociale delle persone e alla tutela dei beni comuni materiali ed immateriali.
- 4) Il percorso dei prossimi quattro anni, e la riscrittura ed implementazione del nuovo patto associativo e di rappresentanza, può essere scandito da un ventaglio di obiettivi e progetti di lavoro, in linea con le impostazioni generali, di cui si indicano poco più che i titoli:
  - il completamento del percorso disegnato dalla legge regionale per i trasporti sanitari dovrà prevedere attenzioni particolari per l'intero processo di richiesta-prescrizione-validazione a monte della effettuazione del servizio e per la applicazione del principio del budget; particolare attenzione andrà posta sulla revisione dell'entità dei rimborsi attualmente previsti in misura insufficiente;
  - a fronte dei nuovi bisogni e la riduzione del welfare è urgente un approfondimento sui temi dei nuovi servizi e delle procedure per il loro affidamento in convenzione, nel caso del coinvolgimento del Volontariato, come completamento dei processi di coprogettazione;

- è sempre più necessario concludere con le istituzioni, Governo e Regione in primis, un confronto sulle modalità per indagare la qualità sociale come elemento di valutazione delle associazioni da cui possono derivare procedure di riconoscimento delle stesse nell'ambito dei servizi di interesse sociale, passo indispensabile per regolare azioni di riconoscenza oggi messe in discussione o non chiare;
- rilanciare l'azione di ricognizione delle esperienze innovative in campo sociosanitario e che vedono le Pubbliche in prima linea, promuovendo un'azione di allargamento delle nostre attività per favorire lo sviluppo di sodalizi impegnati a 360°;
- il trasferimento di quote di welfare al privato sociale, individuato da Regione Toscana per mantenere le coperture sociosanitarie ai cittadini, impone alle Pubbliche Assistenze di avviare la costruzione di attività di impresa capaci di intervenire adeguatamente in questo nuovo contesto;
- ampliare la vision della Protezione Civile da collocare anche oltre il contesto del rapporto con le istituzioni per le emergenze di diverso livello, e per guardare direttamente alle persone e ai beni comuni territoriali, materiali e immateriali;
- riaffermare il valore sociale e associativo della donazione del sangue, come atto solidale essenziale per il Sistema sanitario e come elemento aggregante e promozionale delle Associazioni, anche valorizzando la rappresentanza specifica nella struttura ANPAS regionale; fondamentale sarà consolidare e integrare il ruolo delle associazioni, che con la loro presenza capillare sul territorio garantiscono un livello di donazioni fra le più alte del paese, garantendo un sostegno organizzativo e tecnico per l'informazione e la formazione per una donazione condivisa e organizzata, in cooperazione attiva con le strutture del SSR;
- in risposta ai crescenti bisogni di una comunità esposta agli effetti di una crisi estesa che colpisce anche aree territoriali tradizionalmente forti come le nostre e determina nuove povertà ed elevati rischi di esclusione sociale, è necessario sostanziare l'essere dalla parte dei più deboli con una diffusione di iniziative e sportelli di ascolto, microcredito e reti di sostegno, che impongono una valutazione attenta delle esperienze maturate, e una riflessione per una eventuale azione verso la Regione per un necessario adeguamento delle azioni programmate e del suo patrimonio legislativo;
- è urgente una riflessione su forme e modalità attraverso cui coinvolgere le Associazioni nel mondo della mutualità integrativa a partire dalla qualificazione in questa direzione delle quote sociali e definendo un progetto originale delle Pubbliche Assistenze, anche con convenzioni e/o accordi con soggetti operanti nel settore;
- fornire alle Associazioni informazione, formazione e rappresentanza verso le istituzioni competenti indispensabili per conoscere e utilizzare le forme societarie disponibili ed idonee per gestire in modo adeguato i servizi "economici" per il mercato (fondazioni, imprese sociali e di capitali, consorzi, ecc) in una ottica di rete territoriale;
- avviare un processo di definizione di norme etiche inderogabili da mettere alla base delle valutazioni per l'adesione al nostro movimento;
- nell'attesa di una revisione statutaria e regolamentare va rapidamente definita una normativa condivisa che disciplini la conciliazione degli interessi e delle presenze territoriali delle associazioni;
- sviluppare l'immagine delle Pubbliche Assistenze in una dimensione moderna ed europea a partire dall'uso degli spazi pubblicitari sui mezzi, e sui social.

*Approvato all'unanimità*